

# La sinodalità di Roncalli



10 ottobre 2023 – di mons. Ettore Malnati

Da giovane sacerdote don Angelo Roncalli, da segretario di mons. Radini Tedeschi preparò e partecipò al Sinodo della diocesi di Bergamo. Il suo studio sulla storia della Chiesa e soprattutto sulle visite di S. Carlo Borromeo per l'applicazione della riforma della Chiesa voluta dal Concilio di Trento, lo portò a considerare l'importanza che ebbero i sinodi diocesani e i Consigli provinciali che avevano indotto il clero ad una vita maggiormente coerente al proprio stato di vita e alla cura sistematica della vita delle parrocchie su un impegno catechistico, liturgico e ascetico anche per il laicato attraverso le varie confraternite, da quelle della dottrina cristiana a quelle del S.S. Sacramento, senza trascurare la preghiera della famiglia e della responsabilità dei laici nella gestione delle parrocchie con l'istituzione dei seminari e dell'obbligo, per Vescovi e parroci, della residenza nelle loro diocesi o parrocchie.

Divenuto Delegato apostolico in Bulgaria e poi in Grecia e in Turchia, apprezzò l'ecclesiologia sinodale delle Chiese ortodosse e ne sognò una trasposizione di questo spirito per la Chiesa latina.

Divenuto Patriarca di Venezia, indisse e celebrò il Sinodo diocesano, elogiando il Sinodo provinciale voluto dal suo predecessore per tutte le diocesi del Triveneto.

Divenuto Vescovo di Roma volle il Sinodo della diocesi dell'Urbe e poi il Concilio Vaticano II.

Certo la Sinodalità di Roncalli era una Sinodalità orientata al discernimento dei Pastori per la vita della Chiesa particolare.

Con il Vaticano II vi è anche in Roncalli una “sviluppo” nel concetto di Sinodalità che oggi parte dal basso e il cui protagonista è l'intero Popolo di Dio con una prospettiva di responsabilità nell'evangelizzazione e nella ministerialità istituita in virtù dell'adeguata sottolineatura del sacerdozio battesimale, che è la base di ogni missione e corresponsabilità con il sacerdozio ministeriale.

mons. Ettore Malnati

10/10/2023